

CENTRO GEOFISICO, QUALE STRATEGIA?

DANIELE ZANZI - 27/02/2015

[11](#)



Il Centro Geofisico Prealpino, una delle eccellenze, di certo la più inusuale ed originale, del territorio varesino vacilla sotto i colpi dei tagli voluti dal Governo, della riforma delle Province e della scarsità dei fondi comunali. E nei giorni scorsi sono venuti i brividi alla schiena ad immaginare l'Osservatorio in abbandono, lassù a Campo dei Fiori, a fare da gemello al Grand Hotel in rovina, sino a quando il governatore lombardo Maroni ha annunciato in extremis la momentanea ciambella di salvataggio finanziaria.

“Come è stato possibile arrivare a questo punto?” si sono chiesti increduli i varesini, accorsi a firmare una petizione per salvare l'istituzione. I rappresentanti politici di Regione, Provincia e Comune hanno fatto a scaricabarile delle competenze, delle responsabilità e dei rispettivi obblighi con il Governatore che ha intimato alla Provincia – ora guidata dall'altra parte politica – di mettere i quattrini atti al proseguimento delle attività. Il Centro Geofisico e il suo destino sono sembrati una sorta di *“Peppa Tencia”*, dove tutti cercano di girare ad altri oneri e responsabilità.

Ho l'impressione che questa vicenda confermi come ogni occasione e pretesto siano buoni per la polemica partitica e per addossare colpe e responsabilità agli altri. E mentre si fatica a trovare qualche migliaio di euro per la salvezza del Centro Geofisico, ci si scorda che non si è esitato a mettere lì tre milioni per un inutile e devastante parcheggio alla Prima Cappella o addirittura trentaquattro milioni per la riqualificazione di Piazza Repubblica. Quattrini in questo caso trovati subito e stanziati facilmente.

Il grido di allarme era stato lanciato da mesi dai ragazzi e dal personale della Schiaparelli, cadendo nel vuoto. Tempo e modi per porvi rimedio, senza polemiche strumentali e senza

aspettare l'ultimo minuto, ci sarebbero stati; bastava volerlo, anziché litigare sulle competenze.

Forse non a tutti era chiaro che la Cittadella delle Scienze e il Centro Geofisico sono, ancor prima dei servizi scientifici che offrono alla comunità, una realtà unica, splendida e caratterizzante il territorio varesino e lombardo.

Chiunque abbia avuto la ventura di salire fino a Vetta Paradiso di Campo dei Fiori non avrà potuto fare a meno di essere folgorato e ammirato, oltre che dalla vista, dall'atmosfera che lì si respira, dalle strutture lì sorte dal nulla, grazie ai sogni e alla visione di Salvatore Furia e dei suoi volontari, intere generazioni di varesini. Una vera eccellenza che tutti ci invidiano che sarebbe non solo da sostenere economicamente nel suo mantenimento, ma anche da potenziare, sviluppare e promuovere ben oltre i confini nazionali.

L'anno scorso i ragazzi della "*Schiaparelli*" allestirono sotto i portici di Palazzo Estense una bella mostra fotografica e didattica celebrativa dei cinquanta anni dalla posa della prima pietra dell'osservatorio. Tante le autorità presenti, tanti i bei discorsi; tante le promesse; pochi poi i riscontri.

Le strutture e le attività della Cittadella delle Scienze non possono dipendere dalla precarietà di finanziamenti che di anno in anno si fanno sempre più ristretti; non si può vivere con il cuore in gola non sapendo cosa succederà domani. Non si può sopravvivere e basta. Gli uomini, le strutture, i progetti del Centro Geofisico meritano molto di più.

Certo la perdita di Salvatore Furia ha rappresentato un grave colpo; è venuto meno il motore propulsore, l'anima entusiasta, pronto a bussare, a chiedere e ad ottenere, sempre; capace di andare avanti con la forza dei suoi sogni e delle sue visioni, coinvolgendo tutti. Il suo progetto non è ancora completato lassù sulla cima del monte; ha lasciato un'eredità, non solo da mantenere, ma anche da completare e arricchire.

Mi è spiaciuto leggere di queste ultime *querelle* politiche sulle competenze economiche, sulle voci di bilancio da ascrivere ad un Ente piuttosto che ad un altro. Come se tutto si fermasse lì, a stipendi e bollette da pagare! Possibile che sfugga la grandiosità del progetto, l'unicità della presenza di una Cittadella divulgativa per le scienze popolari come la volle Furia e come fu realizzata, un caso unico da additare e promuovere ovunque. Possibile che in questi cinque anni oramai dalla scomparsa del mitico *Prof.*, nessun nostro amministratore, comunale, provinciale o regionale, si sia posto il problema di programmare il futuro e di riunire attorno ad un tavolo comune i responsabili del Centro, la società civile, i varesini? Certo reperire le disponibilità per il quotidiano, per la manutenzione, per gli stipendi è basilare; ma non basta e non ci si deve limitare a questo.

Un anno i finanziamenti e gli aiuti potranno arrivare; ma quello successivo? Per il bene del Centro Geofisico Prealpino è bene dargli un futuro solido, fatto non solo di finanziamenti spicci – per altro dovuti visto i servizi che il Centro fornisce -, ma anche e soprattutto di condivisioni, incoraggiamenti e partecipazione.

Non è possibile limitarsi alla pacca sulla spalla, al complimento alla cerimonia ufficiale, all'intitolazione di una via comunale al fondatore, al finanziamento annuale elargito tra molte titubanze e sempre all'ultimo istante. Occorre molto di più. Occorre riprendere e potenziare il progetto di Salvatore Furia, catanese di nascita, ma varesino più di tanti varesini. Occorre guardare a Cima Paradiso come al fiore all'occhiello della nostra città, il motore e l'esempio che possono fare di Varese la capitale nazionale dell'ambiente, la punta di diamante della *"città in un giardino"*.

"Pensieri positivi", dunque, caro *Prof.*, che il tuo sogno continui ad essere sempre più quello di tutti i varesini!